

CISARIA HISTORY “in pillole” PRIMA PUNTATA

Ai tempi dei romani si chiamava Portus Sasinae (periodo di cui sono stati ritrovati dei reperti tra cui sette colonne monolitiche di marmo cipollino immerse nel mare), quando era un importante scalo portuale per il commercio dei prodotti agricoli delle ricche zone interne. In realtà il luogo era già abitato in epoca preistorica (villaggio in località "Scalo di Furnu") e



successivamente nell'Età del bronzo da marinai di provenienza greca (ritrovamenti in località "Scalo di Furnu" di vari cimeli, tra cui statuette votive, e di un'area dedicata al culto della dea Thana). Cadde nell'abbandono a causa delle scorrerie dei pirati e dell'impaludamento della zona fino all'arrivo, intorno all'anno 1000, di alcuni monaci basiliani che vi costruirono un'abbazia che utilizzarono

sino al XV secolo, periodo in cui la località passò di proprietà dagli Orsini del Balzo, principi di Taranto, agli Acquaviva, duchi di Nardò, e si sviluppò come porto per il commercio, soprattutto di olio e grano, con la Sicilia e in seguito anche con le Repubbliche Marinare. Fu anche in quel periodo che iniziò la costruzione, a difesa dai nemici provenienti dal mare, dell'importante "Torre Cesarea" e di tutte le altre torri costiere di cui è ancora ricca la fascia costiera ionica salentina.

PUBBLICATO NEL MARZO 2017

CISARIA HISTORY “in pillole” SECONDA PUNTATA

Villaggio protostorico a capannicoli, circondato da mura di difesa alte circa 2,5 metri che fu frequentato da marinai di provenienza greca. Si presume ci sia stato un bazar ed un mercato, poiché sono state rinvenute ceramiche, sculture votive, e un'area culturale dedicata alla dea Thana. Nel 1500 a.C., nella zona di Porto Cesareo sbarcarono marinai cicladici, minoici e ciprioti, che portarono alla dominazione micenea. Sul finire dell'anno 1.000 a.C. e negli anni successivi, la zona del litorale delle attuali Torre Sant'Isidoro, Porto Cesareo e Torre Lapillo subirono l'invasione illirica. Le condizioni socio economiche e culturali della zona cambiarono notevolmente. I ritrovamenti fatti in quel tratto di litorale sono di eccezionale pregio ai fini della ricerca archeologica. L'unione di diverse culture dell'area mediterranea influenzò lo sviluppo del popolo messapico; ne derivò infatti un incrocio tra le popolazioni locali dei japi e quelle dell'altro versante del mare Adriatico.



PUBBLICATO NELL'APRILE 2017